

REBECCA NON HA MAI SMIESSO DI PERSEGUITARCI

Daphne du Maurier lo ha scritto più di 80 anni fa, ma il suo capolavoro troneggia ancora nelle librerie, al cinema e nelle nostre menti. Perché il fantasma della prima moglie è un viaggio nell'inconscio femminile, fra traumi infantili e desideri inconfessabili

di Rosa Baldocci



IL LIBRO
Rebecca la prima moglie, pubblicato dall'inglese Daphne du Maurier nel 1938, torna in libreria in una nuova traduzione per **il Saggiatore** (15 euro).

«L'ALTRA NOTTE HO SOGNATO CHE TORNAVO a Manderley. Mi sembrava di essere ferma davanti al cancello che chiudeva il viale e di non poter entrare da non so quanto tempo perché il passaggio mi era stato sbarrato. Poi, attraversai come un fantasma le sbarre che mi stavano davanti, il viale si snodava di fronte a me con le sue curve tortuose come una volta, ma man mano che avanzavo mi accorsi che c'era qualcosa di mutato, la natura aveva ripreso quello che le apparteneva e a poco a poco aveva invaso il viale con lunghe dita tenaci...». Comincia così, con uno degli incipit più evocativi e ipnotici di letteratura e cinema, *Rebecca la prima moglie*, celebre e amatissimo romanzo della super aristocratica inglese Daphne du Maurier. E ancor più celebre film del maestro Alfred Hitchcock, girato in

un folgorante bianco e nero nel 1940, con due interpreti mai più così azzeccati: Laurence Olivier e Joan Fontaine. Quando nel 1938 la du Maurier portò il romanzo al suo editore Victor Gollancz, entrambi pensavano «che non avrebbe venduto se non una manciata di copie». Fu invece un best seller mondiale di cui si continuano a vendere 50mila copie ogni mese, di cui ora **il Saggiatore** manda in stampa una nuova traduzione e Hollywood non si stanca di progettare remake.

L'ANSIA DI UNA "R" RICAMATA OVUNQUE
L'ultimo è quello appena uscito su Netflix e già in cima alla classifica dei film più visti. Interpreti una bionda ed evanescente Lily James e il bellone Armie Hammer (*Chiamami col tuo nome*), 34 anni, ►

STORIE

la stessa età di Laurence Olivier all'epoca. Lei è la timida e inibita dama di compagnia, senza nome né patrimonio, che s'innamora, verrebbe da dire, dell'uomo sbagliato. Lui è l'aristocratico Maxim de Winter con tanto di magione a picco sulle scogliere della Cornovaglia (Manderley appunto), da poco vedovo della sublime Rebecca,



EVERETT COLLECTION/CONTRASTO



CONFRONTO Sopra, Judith Anderson (1897-1992) e Joan Fontaine (1917-2013) in *Rebecca - La prima moglie* (1940) di Hitchcock. Più in alto, Armie Hammer, 34, e Lily James in *Rebecca* del 2020.

tormentato al punto da incupirsi e irrigidirsi a ogni muover di foglia. E Kristin Scott Thomas è la temibile Mrs. Danvers, più che devota governante della defunta, che Hitchcock volle tutta vestita di nero fino ai piedi, capelli tirati in una crocchia, parca di parole e sorrisi ma non di sguardi, e capace di muoversi come se una forza misteriosa la conducesse a filo terra. Tra parentesi la Scott Thomas è molto brava, ma non farà mai paura come Judith Anderson nel film di Hitch. Gli elementi del feuilleton in stile ottocentesco ci sono tutti. Una magione dal parco fiorito di rododendri: Manderley. E due donne, due mogli, una viva e l'altra morta.

Una insignificante, timida, inibita, maldestra, disperatamente innamorata, e l'altra, quasi una presenza tangibile, innominabile, ma al cui fascino ancora tutti soggiacciono, le cui tracce sono ovunque, come quella "R" ricamata sulle federe dei cuscini, sui fazzoletti, sulla carta da lettere. Come gli abiti e le camicie da notte conservate religiosamente nella sua camera. R come Rebecca, la donna perfetta, elegante, desiderata da tutti, seduttrice, «libera di divertirsi con un uomo», tuona nel nuovo remake *Mrs. Danvers*. E proprio per questo una minaccia spaventosa, un fantasma con cui misurarsi in ogni istante della propria vita.

MASOCHISMI E MADRI CATTIVE

Viene da chiedersi che cosa oggi possa agganciare le giovani donne in una storia come questa. Quantomeno quelle impazzite per *Le 50 sfumature* di vario colore... La gelosia? Il possesso di chi ci sfugge? L'ossessione per un passato che non scompare? Lo sfuggente ma tenace masochismo di chi possiede il tarlo dell'insicurezza? O quella Mrs. Danvers così simile a una madre cattiva, pronta a giudicare, sminuire, instillando nella figlia vittima una disistima difficilissima da estirpare? All'epoca, quando il romanzo vide la luce, il pubblico femminile lo amò senza condizioni: madri e figlie, al di là di ogni differenza di età, varcarono il cancello di Manderley e non ne uscirono più, stregate da una storia che solo apparentemente parlava di gelosia e possesso. Ha scritto la critica Liz Hoggard: «In *Rebecca la prima moglie*, Daphne du Maurier nasce molto di più. Nasce se stessa. Oltre alla femminilità scissa – una donna bambina e una sessualmente pericolosa – Daphne mise in scena il desiderio femminile. Ma non quello lecito, per il ricco e bellissimo de Winter. Bensì quello all'epoca inconfessabile: la fascinazione per il corpo di una donna». Quella Rebecca che abita in assenza ogni pagina

del romanzo, di cui la protagonista immagina le forme, la tinta del rossetto, il profumo, i gesti, la risata, la camminata, il colore dei capelli, fino ad arrivare ad accarezzarne gli abiti e le magnifiche pantofoline da camera.

LA PSICOLOGIA DI DAPHNE

Rebecca non è solo una storia o un film. Rebecca, come quell'incipit in forma di sogno indica, è un viaggio nell'inconscio femminile. Quindi il consiglio è: avventuratevi lungo questo cammino, oltrepassate il cancello di Manderley. Leggete il libro, guardate il film di Hitchcock e anche quello nuovo dai colori intensi. Ma non dimenticate di cercare di capire chi era Daphne du Maurier, donna bellissima e complessa, allevata in una famiglia di artisti, dedita al ruolo di moglie e madre, ma certamente molto maschile in pensieri e desideri. Amava le donne, ma poteva anche essere gelosa dei numerosi tradimenti del marito. Adorava girare in pantaloni e casacca, andare in barca sulla Manica, ma era capace di innamorarsi di una casa come solo le donne sanno fare. Nella realtà, Manderley era Menabilly, «segreto e silenzioso, un gioiello nel cavo della mia mano», una grande casa abbandonata nel folto di un parco vicino a Fowey, in

Cornovaglia, una grande villa da cui Daphne ancora adolescente era rimasta stregata. Riusci ad affittarla e visse lì per gran parte della sua vita lottando contro la vegetazione che cresceva a perdita d'occhio. Ritrovandola in sogno, di nuovo preda della natura, all'inizio di *Rebecca*. O

REBECCA È LA DONNA PERFETTA: ELEGANTE, SEXY, LIBERA DI DIVERTIRSI COME UN UOMO

distruggendola tra le fiamme alla fine del romanzo. Un riverbero di fuoco all'orizzonte. Una folata di ceneri che volteggiano nel vento della sera. Un'ultima curiosità: Menabilly appartiene ai Rasleigh, i più grandi proprietari terrieri della Cornovaglia. Non è visitabile, ma per chi volesse spingersi fin là, due cottage nel parco vengono affittati per le vacanze. **F**



Lily James, 31 anni, e Kristin Scott Thomas, 60, in *Rebecca*, in streaming su Netflix.